

LIBERI TUTTI

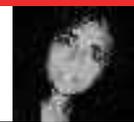
Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Giulia Muir/Ansa

Sposi Un matrimonio a Londra nel 2006

Nozze gay
La svolta
dei giudiciCon una ordinanza storica il tribunale di Venezia
chiama in causa la Consulta: «La società è cambiata»
In Usa hanno iniziato così, dopo 10 anni il via libera

Con un'ordinanza storica il Tribunale di Venezia chiama in causa la Consulta. In nome della dignità e dei «diritti inviolabili dell'uomo» la Corte costituzionale si pronuncerà sulla richiesta di nozze da parte di una coppia di gay veneziani respinta dal Comune con il rifiuto delle pubblicazioni. In America hanno iniziato così, conferma Davina Kotulski di «Marriage equality» che ha lottato perché in California i matrimoni gay ottenessero il semaforo verde. I precedenti: numerose coppie omosessuali hanno chiesto le pubblicazioni. Il rifiuto scritto è stato impugnato con ricorso al Tribunale. I primi giudici a dire: «no, deve pronunciarsi

la Corte costituzionale» sono stati i veneziani. Soddisfatto Francesco Bilotta della Rete di avvocati Lenford che ha scritto l'ottimo ricorso. Interessantissime le motivazioni del testo del tribunale della Laguna. «Non si può ignorare il rapido trasformarsi della società e dei costumi avvenuto negli ultimi decenni nel corso dei quali si è assistito al superamento del monopolio detenuto dal modello di famiglia normale tradizionale».

DIRITTI INVIOLABILI

L'ordinanza fa riferimento alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo del 1948 e alla Carta dei diritti dell'Unione Europea di Nizza (7-12-2000). Non tiene conto delle trite motivazioni legate a questioni

di pubblica sicurezza: «Nell'ipotesi in cui una persona intenda contrarre matrimonio con altra persona dello stesso sesso, il Tribunale non individua alcun pericolo di lesione a interessi pubblici o privati di rilevanza costituzionale, quali potrebbero essere la sicurezza o la salute pubblica». Uno dei riferimenti centrali è alla legge 164 dell'82 relativa al cambiamento di genere per le persone trans che ha, secondo i giudici ordinari, «profondamente mutato i connotati dell'istituto del matrimonio civile consentendone la celebrazione tra soggetti dello sesso biologico incapaci di procreare, valorizzando così l'orientamento psicosessuale della persona». La legge che permette il cambiamento di genere consente infatti alle persone operate, che non possono avere figli, di sposarsi e ribadisce la separazione tra nozze e filiazione. Il-

Legge per persone trans

La 164 spiana la strada
Dice sì a matrimoni
separati dalla filiazione

luminanti i passaggi sulla scarsa rilevanza di etica e natura per dire no alle nozze gay: «Etica e natura sono state troppo spesso utilizzate per difendere gravi discriminazioni poi riconosciute illegittime; si pensi alla disuguaglianza tra coniugi nel diritto matrimoniale italiano preriforma e al divieto delle donne di svolgere alcune professioni». Per i diritti gay ci sono poi «spinte fortissime provenienti dal contesto europeo e sopranazionale a superare le discriminazioni di ogni tipo».

LIBERTÀ DI SPOSARSI

I giudici interpretano con largo respiro la dicitura di famiglia come «società naturale» fondata sul matrimonio, sottolineando che serve a preservare gli affetti dall'intervento dello Stato e a non imporre con chi ci si deve sposare: «La libertà di sposarsi e di scegliere il coniuge riguarda la sfera dell'autonomia e della individualità sulla quale lo Stato non può interferire». Insomma, se ti dico di che sesso deve essere la persona con cui ti sposi ledo la tua libertà. Un provvedimento atteso che segna un importante precedente. Anche il Comune, che ha rifiutato le pubblicazioni, ne recepisce la portata. Il capo di gabinetto, Maurizio Calligaro, sulla *Nuova Venezia* guarda al giorno in cui «questa anomalia italiana» sarà superata, permettendo agli uffici di stato civile di celebrare anche tali unioni. ♦

Tam tam

TORINO FILM GAY
In Spagna
è baby boom

Tra le chicche del filmfestival da «Sodoma a Hollywood» in corso a Torino fino al 30 aprile ci sono i documentari. Colpisce lo stupore di sei famiglie omogenitoriali spagnole che si accorgono di vivere in uno Stato che ha leggi per loro. Possono adottare bambini e sposarsi. «Homo baby boom» di Anna Boluda (Spagna 2008) racconta di famiglie che hanno atteso 10 anni per coronare i loro sogni, ma che nel crescere i bimbi hanno avuto tanta paura. «Se muore il genitore biologico, mio figlio risulterà orfano», dice un padre accorato. E invece no, Zapatero supera anche questo tabù. I ruoli? Chi fa il padre e chi la madre? «Ognuno si comporta secondo le proprie attitudini», risponde una mamma. Nei camping estivi i ragazzi si incontrano e tirano un respiro di sollievo: non sono gli unici. Saranno gay? «Che stupidaggine! - sbotta uno di loro - i figli dei gay sono in tanti modi. I gay non sono figli di etero?».



STORIA DI UNA VOCE

I favolosi eccessi
di Giorgio/Giorgia

Notevole il documentario «Giorgio/Giorgia» di Gianfranco Mingozzi (Italia 2008) presentato sabato al Togay dal regista e da Giovanni Minerba. La storia della fantasista palermitana che cambiò sesso a Casablanca: innovatrice, con una voce dalla gamma estesissima. Faceva l'uomo e la donna, prediligeva i ruoli di «femme fatale». Ha lavorato con Clerici, Gregoret, Patroni Griffi, Benigni. Racconta di sé senza veli: l'eccitazione suscitata nel pubblico, l'essere femmina e maschio «attributo di divinità». Il sogno: tornare a Palermo, in un villino. Lo realizza, ma pochi mesi dopo muore. Info sulla rassegna: www.tglff.com